

Facciamo il bilancio della attività della importante struttura sportiva cittadina

SPORT

di NINO SIMONETTA

Era il pomeriggio del 27 febbraio. Molte manovre avvenute dal palazzo dello sport con i loro bambini in braccio, altri si affrettavano, invano, di mettere piede nella moderna arena. Ma non c'era niente da fare. Un cartello posticcio annunciava il «tutto esaurito», mentre all'interno cinquemila bambini si erano dati convegno per festeggiare il loro carnevale, pardon, il «Carnevale dei Bambini» organizzato dalle Cooperative della nostra provincia.

Giulio Bigi, in quella calca, ammiccava scorrendo il Suda-co Bonazzi dall'altra parte della gradinata e in quel momento si è capito che l'Assessore alla Gioventù e Sport del Comune di Reggio Emilia aveva vinto la sua battaglia. Una battaglia impari che durava da sette anni, un braccio di ferro fra lui e sei Ministri, fra lui e la burocrazia, fra lui e la costanza, tenace, assidua opposizione dei democristiani. Quel pomeriggio del 27 febbraio, i santoni, i profeti e rano serviti e le loro ispirate allocuzioni naufragavano nel ridicolo.

Cinquemila bambini, dicevano, si erano dati appuntamento, ma il loro non era che un anello di una lunga catena di manifestazioni che hanno avuto il potere di richiamare al palazzo dello sport in questi primi 4 mesi di vita, oltre 80 mila persone.

Il palazzo dello sport è davvero una costruzione moderna, razionale, fornito di bar, spogliatoi, uffici di direzione, locali per il custode, infermeria, riscaldamento ad aria invernabile, bidet, di «foyer», di locali per un centro medico-sportivo, di palestre di ogni tipo che le varie discipline sportive. Ma al di là di ogni considerazione circa la sua funzionalità sportiva, il palazzo dello sport con il suo impianto di amplificazione, con dati per manifestazioni artistiche, culturali. E chi ha assistito al concerto di Ella Fitzgerald e del complesso «Theodora» non può che darsi ragione. Ma questo è solo un aspetto, è un aspetto apparente, se volete sempre un aspetto. Perché la vera ragione di essere di questo impianto sportivo, e di cui si è fatto che migliaia di persone lo predomano d'assatto

quando c'è in cartellone una manifestazione di grido. No, il segreto del palazzo dello sport sta proprio nei suoi mensuri, nella parte che il pubblico non frequenta.

Tutti i giorni, infatti, gli atleti che praticano boxe, tennis, atletica leggera, ginnastica artistica, hockey, pattinaggio, pallacanestro, pallanuoto, in questi ambienti di Tesse e di Arianna, si preparano per le loro lezioni o per i loro allenamenti (e sono 700 ogni settimana) per tuffarsi poi, a sedici e frini, sotto i numerosi docce ristoratrici.

Tutti i giorni, infatti, e così, tutti i giorni le manne condotte i loro figliuoli al palazzo dello sport, li affidano ai diversi maestri e vanno a fare la spesa e quindi li riportano a casa. Ecco il segreto di tanto successo, ecco perché la costruzione del palazzo dello sport ha incontrato tanti favori.

«Opera utilissima, sportiva e spettacolare. Mi diceva il commissario provinciale del CONI... E' una ubriacazione si è dimostrata tanto adatta per attirare allo sport folle schiere di atleti in erba. Te lo immagini, tu, se il palazzo dello sport fosse stato costruito per esempio, alla Bergaglia, a Villa Ospizio o che so io? Chi l'avrebbe frequentato? Soltanto, lo credo, i cosiddetti figli di papà che avrebbero potuto raggiungere in macchina, ma gli altri? Perché non si deve pensare solo alle manifestazioni sportive, ma anche e soprattutto a formare dei vivi di sportivi attivi e per far questo non c'è nulla di meglio che dare la possibilità ai ragazzi di osservare squadre in allenamento. Così guardano, ci ragionano sopra e, sta pur certo, poco dopo chiedono di iscriversi a qualche società. E' fatale, è giusto che sia così, perché non solo qualcuno l'uomo vive se in origine — prosegue il conri Camparada — qualche dubbio mi assillava quando era dalla mia mancanza di qualche posteggi per le macchine. Ora, però, questo problema è stato risolto e, vorrei dire, brillantemente».

Dello stesso parere si dimostra il rag. Rivi, Delegato provinciale della F.P.I. e membro della Commissione di gestione del Palasport, il quale — fra sé e per sé — ha saltato con gioia la nascita del palazzo dello sport, perché mai città

più della nostra fu carente di impianti sportivi. Realizzare, bene, funzionale, perché nel giro di 10 minuti cinquemila persone guadagnano l'uscita, ma soprattutto il palazzo dello sport mi piace, perché lo frequentano in tutti coloro che lo avrebbero voluto fuori le mura. Poi, per chi non lo sapeva, entro qualche mese vi organizzarono una mostra internazionale di ornitologia e una mostra delle ceramiche due manifestazioni ad alto livello che difficilmente avremmo potuto allestire se non ci fosse stato il palazzo dello sport.

Anche il prof. Turci, Delegato provinciale di Pallacanestro (parte membro della commissione di gestione) non è di parer contrario.

Ascoltando: «Cosa veramente meravigliosa, indispensabile, che volevo sorgesse proprio lì. Le ragioni? Semplicissime. Tutte, o quasi, le ragioni sportive si svolgono di sera o verso sera durante i mesi invernali, perciò è bene che sia stato costruito in pieno centro, vicino all'elenco di casa. Soltanto chi non si guarda attorno può pensare ad un palazzetto a fuori città, isolato, irraggiungibile, a volte, per la pioggia, la neve. Del resto il Palazzetto di Boiemia e poi tanto in periferia? O si doveva seguire l'esempio del roma che hanno costruito un palazzo all'EUR così scomodo, così distaccato che ben pochi frequentano?».

Ma allora si chiederà qualcuno, perché tanta ostilità contro questo palazzo dello sport? Perché per realizzarlo sono occorsi più di cento fra approvazioni, visti e decreti di carattere tecnico, amministrativo e finanziario, comprese sei firme autorizzative di altrettanti autorevoli ministri? Perché tutte le spese per la sua costruzione se le sono dovute avvalere le Amministrazioni Comunali e Provinciali della nostra città? Forse il segreto sta in queste parole: nella parole di un alto esponente socialista, il quale con tanta sincerità, affermava: «Con quel sistema d'Amministrazione Comunale doveva costruire uno stadio, altro che parlare dello sport. Pensate: forse la nostra Regione ha passato il tempo, ma non abbiamo un campo di calcio. Non ha sognato la vergogna, ma i suoi occhi tradono il suo pensiero. Ecco spiega certi timori e preoccupazioni, che hanno portato alcuni Gruppi Consiliari a votare con seguitamento e, tenacemente contro questa realizzazione. Non impatti sportivi, per gli attori dello sport, ma un tempo riservato solo ed esclusivamente alla pubblicità dei vari Degola, Visconti e Lari, questo forse volevo non lo sapevo, entro qualche mese vi organizzarono una mostra internazionale di ornitologia e una mostra delle ceramiche due manifestazioni ad alto livello che difficilmente avremmo potuto allestire se non ci fosse stato il palazzo dello sport».

Ma non è di Sanguineti che occorre parlare, quanto dei due avvenimenti che hanno segnato la più rilevante svolta nel campo delle strutture culturali cittadine. L'apertura della libreria «Rinascita» e del centro di cultura che ne è, insieme, origine e naturale conseguenza.

Discussioni e dibattiti pubblici

Una libreria che, grante anche allo splendido progetto dell'architetto Piero Puddu e dell'ingegnere Paolo Manza, fa pensare soprattutto a un nuovo genere di biblioteca, in cui sia possibile non soltanto la consultazione ma anche l'acquisto del libro. Il centro di cultura, diretto da un gruppo di persone di diverso orientamento politico (nell'ambito della sinistra, ovviamente), è la naturale integrazione di una libreria così concepita, ove, più che il commercio del libro, interessa l'attuazione di un diverso rapporto tra il libro e il suo acquirente sino a giungere a quelle ricche conversazioni e dibattiti sulle opere di più notevole interesse o sugli argomenti di maggiore attualità.

TRATTORIA

ARIOSTO

SE IL FEGATO "TIENE"...
...DA ITALO
STAI BENE!

Ristorante «DA ITALO»
Via S. Rocco, 9 - Telef. 39.389

Cantina Sociale

FOSDONDO

del

GALLO

Specialità

Rossi fini da taglio

Lambruschi

Rosati da bottiglia

CORREGGIO EMILIA

telefono 92.581

FALEGNAMI, FITTORI, VERNICIATORI, LATTONIERI, FABBRI, SARTI, CALZOLAI, TAPPZZERII

per i vostri acquisti rivolgetevi alla

CAAM

Cooperativa Artigiana

Approvvigionamento materiali

- TUTTI VI POSSONO ACQUISTARE
- RILEVANTI VANTAGGI E RISPARMI

ARTIGIANI!

FATEVI SOCI ALLA CAAM - TROVARETE LE MIGLIORI FORNITURE DI MATERIALI PER OGNI VOSTRO LAVORO PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA.

Soc. coop. con sede in Via S. Martino, (IRE) - ☎ 37.841

Magnago legnami - ☎ 37.841

Sede e negozio, magazzino ☎ 37.879

Magnago legnami - ☎ 37.841

Via Circonvallazione, 45 ☎ 37.879

Via S. Martino ☎ 37.841

Via S. Martino ☎ 37.879

L'inaugurazione del centro, con una conversazione di Edoardo Sanguineti, ha dimostrato che esiste un pubblico interessato a nuove forme di intervento nella vita culturale e "politica" cittadina.

E CULTURA

Probabilmente si è deciso di caratterizzare subito l'attività del centro di cultura annesso alla libreria «Rinascita» (inaugurata la settimana scorsa), quando si è pensato di invitare nella nostra città Edoardo Sanguineti per una conversazione sul tema «Cultura e società».

Sanguineti, che a Reggio è venuto già altre volte, dopo il convegno del «Gruppo 68», è infatti una delle figure di maggior valore della cultura contemporanea italiana, forse l'unico narratore e critico di livello europeo che operi nel nostro Paese, e agisce nell'ambito di un marxismo rigoroso ma aperto ad ogni necessario rinnovamento.

Ma non è di Sanguineti che occorre parlare, quanto dei due avvenimenti che hanno segnato la più rilevante svolta nel campo delle strutture culturali cittadine. L'apertura della libreria «Rinascita» e del centro di cultura che ne è, insieme, origine e naturale conseguenza.

Discussioni e dibattiti pubblici

Una libreria che, grante anche allo splendido progetto dell'architetto Piero Puddu e dell'ingegnere Paolo Manza, fa pensare soprattutto a un nuovo genere di biblioteca, in cui sia possibile non soltanto la consultazione ma anche l'acquisto del libro. Il centro di cultura, diretto da un gruppo di persone di diverso orientamento politico (nell'ambito della sinistra, ovviamente), è la naturale integrazione di una libreria così concepita, ove, più che il commercio del libro, interessa l'attuazione di un diverso rapporto tra il libro e il suo acquirente sino a giungere a quelle ricche conversazioni e dibattiti sulle opere di più notevole interesse o sugli argomenti di maggiore attualità.

Che un'operazione di questo tipo nascesse su un terreno estremamente fertile è provato dall'affluenza di pubblico non soltanto all'inaugurazione (fatto abbastanza scontato) quanto all'incontro con Sanguineti. Un pubblico di giovani, informati, non disposti ad essere semplici spettatori, come è accaduto sino ad ora per la mancanza di strumenti di questo tipo.

Occorrerà in questo senso molto coraggio perché, proprio per usare parole di Sanguineti, «senza una buona dose di estraneo non si è mai fatto nulla, e meno che mai si fa qualcosa oggi, per l'arte, per la cultura, per gli uomini».

Ma non è di Sanguineti che occorre parlare, quanto dei due avvenimenti che hanno segnato la più rilevante svolta nel campo delle strutture culturali cittadine. L'apertura della libreria «Rinascita» e del centro di cultura che ne è, insieme, origine e naturale conseguenza.

Anche mostre periodiche

Nella libreria lo spazio è poi stato diviso in modo da permettere l'allestimento di mostre periodiche (attualmente sono e sono oggetti di Munari) e, naturalmente, l'incontro con personalità della cultura (sembra che la prossima conversazione sarà tenuta da Franco Basaglia, lo psichiatra autore de «L'istituzione negata»). Per ora si può dire che la vita di questo centro culturale dipenderà in sostanza dalla capacità di stabilire un continuo contatto con l'opinione pubblica cittadina, ampliando anche le forme di intervento del centro verso altre direzioni (pubblicazioni e «libri bianchi» su argomenti particolarmente scottanti, istituzione di un centro di ricerche e documentazione nel campo economico o sociologico). Se gli interessi del centro culturale non si allargano al di fuori del tempo restringendo e che ci si orienti verso la prima soluzione, allora è troveremo di fronte ad una nuova occasione mancata. Il pubblico presente alla conversazione di Sanguineti è tuttavia una garanzia del fatto che molti sono i giovani, all'interno e all'esterno dei partiti politici, in grado di stimolare la partecipazione del centro di cultura a una continua verifica dei problemi del Paese e della nostra città.

Documenti dal Vietnam



Foto del Vietnam in guerra del noto reporter francese Roger Pic, sono esposte nell'atrio del Teatro Municipale a cura delle sezioni cittadine del Partito Comunista. La mostra, che è stata inaugurata il 22 aprile, resterà aperta fino al 2 maggio dalle ore 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 22 in una presentazione-commento delle drammatiche fotografie. Jean Paul Sartre scrive tra l'altro: «Oggi non abbiamo più diritto alla scusa della sorpresa, abbiamo il dovere di vederli come siamo, negli occhi di questi fanciulli mutilati, di queste ragazze sfigurate... Queste immagini sono imperiose e dobbiamo scegliere. Questo Vietnam indomabile è la nostra ultima libertà».

Achille Incerti 48-68

Presso la sala comunale delle esposizioni della galleria S. Rocco si è aperta nei giorni scorsi una grande mostra personale del pittore concittadino Achille Incerti. Le 140 opere esposte coprono un arco di vent'anni della attività dell'artista, offrendo così per la prima volta la felice possibilità di ammirare in tutta la sua ampiezza ed in tutto il suo grande vigore espressivo, l'opera di un pittore la cui personalità, pone non piccoli problemi di «inquadramento» ad una critica forse troppo abituata a procedere per schemi e catalogazioni.

Crediamo che per il nostro Achille il discorso dovrà sempre più sganciarsi dal riferimento a «modelli» e «stereotipi per addestrarsi nella approfondita «lettura» di una opera fortemente personale al interno della quale gli stimoli della cultura e della storia vengono pietrati in una poetica originalissima. La mostra resterà aperta fino al 12 maggio.

